Anno V — Giovedì 3 Febbraio 1870 — N. 29

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 2 FEBBRAJO.

La crisi ministeriale è finita a Vienna, colla nomina dei nuovi ministri di cui il telegrafo ci ha già fatto conoscere i nomi. Ancora peraltro non si conosce il programma che il nuovo ministero intende di far prevalere, ed è perciò che la Commissione che deve esaminare la risoluzione della Dieta di Lemberg, benchè nominata, non si è ancora riunita, attendendo appunto di conoscere il programma del gabinetto. È indispensabile per la Commissione di conoscere le intenzioni del Governo in una quistione di sì grave importanza, e poter calcolare le conseguenze delle concessioni che i Polacchi domandano in nome della loro autonomia. Allorchè il ministero avrà formulato il suo programma, anche la vertenza polacca sarà contemplata insieme al sistema. Perciò non si può trattarla pria di sapere quali sono i limiti che il ministero si è tracciato relativamente all'autonomia provinciale, ed inoltre s'ei pensi di generalizzare o fare eccezioni nell'applicazione della riforma elettorale.

Secondo quanto leggiamo in un carteggio viennese, la visita dell'arciduca Carlo Lodovico alla reale famiglia prussiana non fu un atto di semplice cortesia, ma bensì un fatto d'importanza politica, che riuscì allo scopo prefisso. La visita ebbe lo scopo di produrre fra le due Corti quegli schiarimenti che erano necessarii non solo ad un perfetto accordo, ma al mantenimento della pace nel centro europeo. Il primo effetto di questo ravvicinamento sarà la soluzione dell'ancor pendente quistione del Veitland e con ciò la totale esecuzione al trattato di pace di Praga. Anche questa riconciliazione la si dice un capo d'opera d'arte diplomatica del signor Beust.

Dalla Francia non abbiamo oggi alcuna notizia di qualche rilievo, se ne togli la domanda d'interpellanza di Keratry, interpellanza diretta ad applicare le leggi esistenti verso i gesuiti e le altre comunità religiose. Del resto il ministero continua a godere il massimo favore del Corpo Legislativo, il quale vive in timore o d'una crisi parziale di gabinetto, o del suo scioglimento nel caso d'un voto sfavorevole dato al ministero. Peraltro, a ben pensare, la uscita dal ministero del signor Louvet, e, molto più ancora, quella del signor Buffet sarebbero tutto altro che una disgrazia per un ministero che sia e voglia rimanere strettamente dinastico. Secondo il nostro parere la Francia, per provvedere alla propria prosperità e civiltà, ha bensì bisogno che il partito napoleonico s'ingrazii i costituzionali dell'orleanismo, ma non ne ha affatto alcuno che gli orleanisti *orleanizzano* il Bonaparte e i bonapartisti. Ciò che potrebbe succedere colla massima probabilità, se il genere Buffet, invece che diminuire nelle regioni del potere, aumentasse.

Una importante notizia ci reca la *Nuova Libera Stampa* di Vienna. Nel trasferire il ministero degli affari esteri prussiano alla Confederazione della Germania del Nord, la Prussia dichiarò ufficialmente che, in questo modo, la Confederazione del Nord succede legalmente nell'osservanza dei trattati conchiusi dalla Prussia. Adunque le Potenze che avessero a reclamare la leale esecuzione del trattato di Praga, in luogo della Prussia soltanto, si troverebbero di fronte l'intera Confederazione. Pare che ciò possa dar motivo a qualche spiegazione diplomatica.

La *Corrispondenza del Nord-Est* rivela le prime manifestazioni dell'agitazione organizzata nel Wurtemberg contro la legge militare imposta dalla Prussia. Gli autonomisti furono convocati a Bietingheim dai capi del partito. L'assemblea votò all'unanimità l'abrogazione delle leggi votate dopo il 1866 e si fece iniziatrice di una petizione analoga che si va coprendo d'innumerevoli firme.

L'orizzonte s'oscura di nuovo verso l'oriente. Annunziammo già che il *khedivè* aveva aderito a consegnar alla Porta le sue armi e le sue navi, a patto che gli si pagassero le spese fatte. Probabilmente il *khedivè* sperava che il governo turco non potrebbe sottostare a questa condizione; ma avendo invece la Porta trovato i mezzi di pagare, il *khedivè* avrebbe ordinato nuove armi e nuove navi. Notasi inoltre la presenza al Cairo di Bulgaris, Zimbrakakis, Veludaki, del colonnello Koroneos e d'altri capi della spenta insurrezione cretese. Tutto ciò non è fatto per rassicurare gli amici della pace.

Secondo il *Court-Journal*, la popolarità del ministro Bright sarebbe nel suo declinare. In una grande adunanza di operai a Bothnal-green, mercoledì scorso, l'osservazione del signor Anderson che Bright era « l'amico dell'operaio » fu ricevuta con una tempesta di fischi.

—

LETTERE PROVINCIALI

II.

L'emigrazione e la vita marittima

Al deputato di Spilimbergo al Parlamento italiano.

(Continuazione e fine)

Ma a te, caro Sandri, voglio un poco parlare anche della emigrazione friulana. T'ho detto ch'essa è in gran parte temporanea; e ti soggiungo che negli ultimi anni fu dai venti ai trentamila soltanto per l'estero. Il Collegio di Spilimbergo cui tu rappresenti è tra quelli che ne forniscono di più, ma in maggior numero ne forniscono quelli rappresentati dai colleghi Giacomelli e Pecile, di Tolmezzo e di Gemona, e soltanto dopo vengono quello di San Daniele rappresentato dallo Zuzzi, e quello di Cividale che elesse il collega che scrive, oltre la parte superiore del collegio di Pordenone. Del collegio di Spilimbergo sono i famosi fabbricatori di terrazzi, e mosaici alla veneziana ed i coltellinai di Maniago la cui merce si vende da per tutto da negozianti girovaghi. La Carnia dà i sartori, tessitori e fabbricatori di pettini; il Canale del Ferro (strada commerciale pontebbana) Gemona, Tarcento, San Daniele danno i fabbri, i falegnami, i muratori, i fornaciai, Codroipo i fornai di Roma ecc. I primi ad emigrare per l'Egitto dal Friuli furono i buoi e gli asini, dopo l'epizoozia egiziana; ma poi si recò colà anche qualche cottimista, qualche operaio del Canale, ed all'apertura di questo figurava altresì un negoziante di frutta di Udine. Per l'America gli emigranti sono pochi, ed i più appartengono ai disgraziati della classe colta. Io conosco quello che ti nominai, un fotografo, un ingegnere, un giardiniere, un maestro di musica, qualche negoziante ecc.

Credo che nell'America meridionale potrebbero trovare occupazione molti giovani ingegneri e tecnici disoccupati, se hanno voglia di lavorare, e se non rifuggono dal lavoro, oltre a diversi operai manuali. Confesso che desidererei di vedere avviata una corrente anche per colà, per i motivi che ti ho detto sopra, e perchè potesse vantarsi di avere dei suoi figli valenti nelle altre parti del mondo quel paese che ebbe nel Beato Odorico da Pordenone un altro Marco Polo, nel padre Basilio da Gemona il primo scrittore d'un dizionario cinese, nei Percoto ed in altri missionari degli uomini di gran valore. Per andare al Rio della Plata non ci vuole molto; poichè i nostri vi si trovano nel mezzo di altri Italiani e la lingua spagnuola è facile ad impararsi, specialmente per un Friulano il cui dialetto ha molte analogie con quella lingua. Una persona colta, dopo avere passato la grammatica con uno che se n'intende, più per avere alcune lezioni di pronunzia che per altro, potrà studiare lungo il viaggio e trovarsi a Montevideo ed a Buenos Ayres nel caso di farsi intendere.

C'è poi qualcosa altro di desiderabile nei nostri, cioè che i genitori della classe media che hanno molti figli ne avviassero alcuni alla professione marittima, perchè i futuri capitani mercantili potranno stringere utili relazioni per il loro paese; e che facendosi a Venezia una scuola di mozzi per educare a marinai tanti di quei giovani, od orfani od abbandonati che ora trovansi a carico della pubblica beneficenza, anche gli Istituti di terraferma mandassero alcuni dei loro giovani a questa nuova scuola, per concorrere a creare una popolazione marittima nel Veneto, della quale la sponda italiana dell'Adriatico ha estremo bisogno, dacchè i marinai dell'altra sponda più non le appartengono.

Basta esaminare le tabelle delle importazioni e delle esportazioni dell'Italia, e vedere la prevalenza che ha in esse la bandiera estera, mentre dovrebbe essere tutto il contrario, per persuadersi che c'è tuttora un largo campo alla professione marittima in Italia. Arrogi che tutte le strade ferrate che dall'Europa continentale vanno compiendosi verso il Mediterraneo, l'Adriatico ed il Mar nero, la nuova via marittima per il Canale di Suez e le nuove strade ferrate interne dei paesi asiatici e gl'incrementi delle colonie sud-orientali, devono pure accrescere il traffico marittimo del quale l'Italia in mezzo al Mediterraneo potrebbe farsi con proprio vantaggio mediatrice. Bastimenti italiani potranno fare anche buona parte del traffico austro-ungarico-germanico per il nostro Golfo, se noi possederemo una popolazione marittima numerosa: ed ognuno vede di quali altri indiretti vantaggi sarebbe questo solo fatto cagione.

Ma se una popolazione marittima non si forma spontaneamente da sè, a Venezia e nel Litorale da Grado a Ravenna e più oltre, come si moltiplica nella Liguria, dove i ragazzini sono portati giovanissimi sui bastimenti, sicchè loro patria è il mare, bisogna che le rappresentanze che devono tutelare gl'interessi del paese, per il presente e per l'avvenire, abbiano l'antiveggenza di crearla colle istituzioni. Se a Venezia non ci sono più marinai, bisogna farli; ed io credo che coloro che non pensano a farli, sapendolo o no, contribuiscano alla rovina di Venezia. Se non si vince l'abborrimento al mare degli abitanti della città delle Lagune, creata dai marinai, facciamo di Venezia un museo ed una locanda, che dureranno fino a tanto che sarà possibile mantenere salubre l'aria, che a lungo andare non lo sarà più, se non si guadagneranno sul mare i mezzi per i lavori da mantenerla tale.

Si è messo da ultimo al concorso un lavoro sulle cause che hanno fatto deperire le costruzioni navali sul Litorale Veneto e sul modo di farle rifiorire. Ma non si tratta di cominciare dai bastimenti, i quali verranno da sè quando ci sieno gli uomini. Il tema adunque dovrebbe essere invertito, per chiedere quali sono le cause che hanno sviato i Veneti dal mare, e quali i mezzi da rimandarveli al più presto, per restaurare a Venezia e nel Veneto l'economia, la stirpe paesana, e i caratteri vigorosi.

Nessuno meglio che un valente uomo di mare e veneziano e deputato come tu sei, avrebbe autorità per condurre Veneziani e Veneti a discorrere e deliberare sulle cose delle quali così alla buona ti ho parlato, e colle quali conchiudo, dandoti una stretta di mano, questa mia *lettera provinciale*.

Udine, gennaio 1870.

Il collega
PACIFICO VALUSSI.

Documenti Governativi

Ecco il testo della seconda circolare diramata dal ministero dei Lavori pubblici ai signori prefetti delle Provincie del regno sull'osservanza dell'articolo 17 della legge 20 marzo 1861 sui lavori pubblici:

Firenze, 20 gennaio 1870.

Da molto tempo è trascorso il termine assegnato dall'articolo 17 della legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865, che impone l'obbligo della classificazione delle strade comunali; e, malgrado i ripetuti eccitamenti, quest'operazione è ancora ben lungi dall'essere condotta al suo compimento. Perciò lo scrivente, mentre è ben lieto di esprimere la propria soddisfazione ai signori prefetti, i quali, in tutto od in buona parte hanno ottenuto dai Comuni delle rispettive provincie l'adempimento di tale obbligo, è spiacente di dover rilevare come in alcune provincie tale lavoro sia molto in ritardo ed in altre del tutto dimenticato o negletto.

L'importanza che questo Ministero annette al compimento della classificazione delle strade comunali, destinata a servire di base alla formazione degli elenchi delle strade obbligatorie prescritte dalla legge 30 agosto 1868, lo obbliga a richiedere ai signori prefetti il loro efficace concorso per ottenere il pronto adempimento della suddetta prescrizione di legge, invitandoli sin d'ora, ove incontrassero ulteriore renitenza od altri ostacoli per parte di qualche Comune, a far eseguire questa operazione d'ufficio, valendosi dei mezzi loro additati dagli articoli 142 e 143 della legge comunale e provinciale, purchè in qualunque modo sia compiata in tutti i Comuni della provincia entro quattro mesi al più tardi dalla data della presente.

Esso invita perciò i signori perfetti a dare una sollecita e categorica risposta alla presente, trasmettendo le note, distinte per circondari, dei Comuni quali a tutto il 1869 hanno compiuto la classificazione delle rispettive strade comunali e di quelli che sono tuttora in ritardo, le quali note serviranno alla formazione dei riassunti che dovranno essere pubblicati e che si stanno facendo nel ministero.

Il sottoscritto deve inoltre osservare che, mentre la maggior parte dei signori prefetti usano trasmettere di mano in mano gli elenchi debitamente omologati delle strade comunali, alcuni invece si limitano a partecipare il nome dei comuni che hanno eseguita la classificazione.

Nell'esprimere pertanto il desiderio che tutti indistintamente si attengano al primo sistema, deve pregare quelli che non l'abbiano costantemente seguito di voler completare le precedenti comunicazioni, perchè si possano riunire senza lacune gli elementi che occorrono per compilare il quadro generale di tutte le strade comunali del regno.

Pel ministro
CADOLINI.

Banca del Popolo.

Domenica scorsa, dice la *Gazz. del Popolo*, dopo un'adunanza che si prolungò fino quasi a mezzanotte, terminò l'assemblea generale degli azionisti della Banca del Popolo.

La deliberazione presa a riguardo dell'art. 19 dello Statuto, fu un savio provvedimento. In tal modo nelle future assemblee vi saranno rappresentati moralmente gli interessi degli azionisti tutti.

Con quella deliberazione e con quella successiva della nomina di una Commissione con incarico di preparare un lavoro circa le necessarie modificazioni da introdursi all'attuale statuto, da sottoporsi poi all'esame di una prossima assemblea convocata nei termini della modificazione già introdotta all'art. 19, l'ordine del giorno dell'attuale assemblea perdeva molto della sua importanza.

Infatti la questione della fusione con le banche agricole fu rimandata allo studio della Commissione.

Durante le animate discussioni talvolta il presidente dell'assemblea onorevole Alvisi, faceva notare la presenza in quell'adunanza di un delegato governativo. A dire il vero ci sorprese quel fatto, poichè dopo il decreto del Minghetti del settembre scorso la presenza di un delegato del governo in un'assemblea di Società Anonima ci faceva l'effetto di una assoluta contraddizione alle disposizioni del decreto stesso; ma senza fermarsi a ciò, e senza per ora occuparsi delle varie questioni trattate nell'assemblea generale, ecco il risultato della votazione per la nomina del Consiglio d'Amministrazione della Banca del Popolo:

Degli Alessandri Cosimo, Arrighi Enea, Casanova Verano, Farinola Paolo, Alli Maccarani Claudio, Serristori Alfredo, Fancelli Giuseppe, Bizzarri Lorenzo, Della Stufa Lotteringo e Servadio Giuseppe.

A Sindaci rimasero eletti i seguenti signori:

Ferruzzi Francesco, Levi Angelo Federico e Sestini Emilio.

Dopo questi risultati delle elezioni è sperabile che avranno termine tutte le piccole guerricciole; ed i nuovi eletti si porranno subito con serietà all'opera di riordinamento di un Istituto di credito al quale oramai sono legati gli interessi di molti individui appartenenti alla classe popolare.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Corr. Italiano*:

L'onorevole deputato marchese Anselmo Guerrieri-Gonzaga, essendosi recato a Parigi ed avendo antiche relazioni di amicizia con taluno degli uomini politici che fanno parte del nuovo ministero francese, ha avuto occasione di tenere qualche conversazione intorno alla questione romana.

Se dunque è letteralmente preciso e conforme alla verità che la questione romana non sia stata risollevata nelle ordinarie forme diplomatiche e in modo ufficiale, è però vero altresì che hanno avuto luogo delle spiegazioni ufficiose.

Gli intimi e ben conosciuti rapporti di amicizia che corrono fra l'onorevole Guerrieri e il commendatore Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri e già negoziatore principale della convenzione di settembre, permettevano senza dubbio all'onorevole deputato di ristabilire, nelle sue conversazioni a Parigi coi suoi amici, il vero significato autentico di quel trattato e di far sentire altresì come la Francia non possa invocare le disposizioni di quel

trattato se non rientrando nei confini del suo diritto e del suo dovere, e richiamando dal territorio pontificio le sue truppe.

Al tempo stesso un deputato di tanta autorità personale, quale è senza dubbio l'onorevole Guerrieri, del quale non si potrebbero mettere in dubbio i principii, poteva ancora far comprendere al governo francese, sempre in modo subordinato alla questione di diritto, gli imbarazzi che la politica, seguita dalla fine del 1867 fino ad oggi dalla Francia riguardo dell'Italia, ha creati al governo italiano.

Parrebbe che queste pratiche, le quali però non avevano nessun carattere ufficiale, abbiano sortito qualche effetto, tanto più se fosse vero, come si annunzia già da diverse parti, che il barone di Malaret sarà richiamato da Firenze e destinato ad altre funzioni.

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Che ci sia oramai un completo accordo nel Ministero per la quantità delle economie da proporre pare una cosa indubitata; ma è pur certo che il Sella ha dovuto lottare quasi direi corpo a corpo con alcuni dei suoi colleghi, virilmente tenaci a difendere i capitoli del bilancio su cui il Sella voleva gravare senza misericordia la mano. Al ministro dei lavori pubblici in specie è costato assai dover fare sacrifizio di certe spese ch'egli reputava indispensabili ed urgenti per l'annata in corso, sicchè non mi stupirei che il suo predecessore, l'onorevole Mordini, sorgesse in Parlamento a stimmatizzare certe economie che si proporranno. Mi consta essersi deciso di sospendere alcuni lavori idraulici importantissimi in alcune provincie dell'Italia centrale e superiore, ma sembra che il Veneto non vi sia compreso. Si trattò pure di sospendere la costruzione di alcune strade nelle provincie meridionali, ma prevalsero ragioni politiche, e prevalse sopratutto la paura di alienarsi troppo la turbolenta deputazione di quelle provincie, sulla quale (almeno sopra una parte) pare che il Ministero faccia assegnamento.

— Leggiamo nel *Diritto*:

La notizia che le dimissioni presentate al Parlamento dall'on. Lampertico sieno motivate da dissensi avvenuti tra esso e il prof. Luzzati intorno al progetto di legge sulla libertà delle Banche che stanno compilando insieme è affatto insussistente.

Siamo anzi assicurati che gli on. Lampertico e Luzzati hanno terminato il progetto di legge in quistione, e che a giorni lo presenteranno al ministro delle finanze.

— Il ministro di agricoltura e commercio, con decreto di ieri aggiunse alla commissione sugli istituti di previdenza, nominata dall'onor. Minghetti, i signori professor G. Virgilio, cav. Paolo Boselli e professor G. Saredo.

Roma. Si scrive da Roma:

L'ufficialità del reggimento Svizzero al servizio della S. Sede ha convitato a sontuoso banchetto i Vescovi di quella nazione e delle finitime provincie di Germania. Per quanto si cerchi nella storia dei Concilii sarà difficile rinvenire un esempio di banchetti militari offerti ai prelati della Chiesa cattolica. Non ce ne lasciano traccie neppur le cronache dell'epoca medioevale più barbara, o almeno se allora guerrieri e preti trovavansi uniti in orgie convitali, non vi erano progetti officiali ed officiosi preparati a diffondere, ad edificazione dei fedeli, queste esotiche alleanze fra il pastorale e la spada; orgia fra le tenebre e la violenza, i due più potenti strumenti di tirannide. E qui ci correggiamo, se per avventura taluno volesse rimproverarci della qualifica di tenebroso dato al pastorale vescovile cattolico. Lungi da noi l'idea di convertir la luce evangelica nello spirito delle tenebre, ma fatte poche eccezioni, a cui non è serbata a quanto sembra veruna efficacia, chi vorrebbe dire che il Vangelo di Cristo è la legge pratica ed insegnata dal sacro gregge che prende l'imbeccata da una Corte sibaritica, ambiziosa e corrotta come quella del Vaticano?

ESTERO

Francia. Leggiamo nella *Liberté*:

Ai ministeri della guerra e dell'interno parlasi seriamente di adottare in breve due misure importanti, di sopprimere cioè i grandi comandi militari e di non retribuire ad un solo funzionario, qualunque sia, uno stipendio superiore a sessantamila franchi.

Sarebbero eccettuati i ministri e gli ambasciatori.

Il signor Guerrieri Gonzaga ch'erasi recato a Parigi per scopi politici, è partito alla volta di Madrid.

Dicesi che la candidatura del Duca di Genova non sia estranea al suo viaggio.

— L'imperatore con telegramma speciale, fece chiedere notizie sulla salute della regina d'Inghilterra che da qualche tempo, com'è noto, soffre di nevralgia assai intensa.

La regina assicurò l'Imperatore, egualmente per via telegrafica, che stava meglio, ringraziandolo dell'addimostratale premura.

— Stando alla *Presse* parigina, il rapporto sull'abrogazione della legge di sicurezza generale fu presentato all'Imperatore e da esso approvato.

— L'*International* smentisce la voce d'un prossimo viaggio del principe Napoleone a Pietroburgo.

— Il *Rappel* confermando che il processo del principe Pietro Bonaparte sarà giudicato a Bourges, assicura che i relativi dibattimenti comincieranno col 15 marzo prossimo venturo.

Germania. La *Gazzetta del Baltico* annuncia sapere da fonte autentica che il ministro della guerra ha deciso che sia smantellata la fortezza di Stettino.

— Il Governo d'Oldemburgo ha fatto una grata sorpresa ai diversi giornali che escono nel ducato. Considerando che il deposito della cauzione è incompatibile colla legge federale, il ministro dell'interno ha ordinato la restituzione della cauzione a tutti i periodici.

— A Breslavia venne aperto un liceo per le signore. I corsi comprendono la storia delle arti, i principii delle scienze naturali, la storia universale e la chimica domestica. Indi si apriranno dei corsi di musica, d'igiene, d'economia politica e di botanica, completandosi così il programma di quell'utile stabilimento.

— Dicesi che il presidente dei ministri bavaresi, principe Hohenlohe, abbia spedito alle Potenze un altro dispaccio circolare, per indurle ad un passo contro la proclamazione dell'infallibilità del Papa.

Spagna. Scrivono da Madrid al *Constitutionnel*:

Il partito carlista, che pel momento sembra aver rinunziato all'idea di ricorrere alle armi, si occupa dell'interna sua organizzazione. Ogni provincia avrà un Comitato, destinato a comunicare col Comitato centrale di Madrid, il quale riceve dall'estero le sue istruzioni. I giornali di Siviglia pubblicano l'elenco dei componenti il Comitato di quella provincia, e bisogna confessarlo, questa lista contiene parecchi nomi dei più importanti ed influenti personaggi dell'Andalusia.

Egitto. Si ha per dispaccio dal Cairo:

È atteso qui l'agitatore del Libano, Giuseppe Karam. Il capitano dell'*Arcadion*, noto per l'insurrezione di Candia, è entrato al servizio egiziano. Fu commesso un attentato contro il console inglese, ma per fortuna andò fallito.

Russia. Telegrafasi da Mosca:

Il direttore della polizia, generale Azaroff, ebbe a Pietroburgo lunghe conferenze coll'imperatore e coi ministri; oggetto dei colloquii furono le mene rivoluzionarie. Pel 2 marzo (anniversario dell'innalzamento al trono dell'imperatore), nel quale avrebbe dovuto scoppiare il movimento socialista, saranno prese grandiose misure di precauzione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Elenco dei dibattimenti fissati pel mese di febbraio 1870 dal R. Tribunale Provinciale di Udine:

1.o Carlis Domenico fu Angelo per furto, il 1.o febbraio, dif. off. avv. dott. Linussa.

2. Fadini Maria fu Domenico maritata Antivari per furto, il giorno 2, dif. eletto avv. dott. Malisani.

3. Feruglio Giuseppe fu Angelo per oltraggio al pudore, il giorno 17, dif. off. avv. dott. Teodorico Vatri.

4. Cover Francesco, Cover Antonio di Giacomo, De Foresta Maddalena moglie a Giacomo Cover tutti per furto, il 3, dif.......

5. Ottogalli Eugenio di Giacomo per fallimento, il 4, dif.......

6. Chiabai Giuseppe fu Matteo per P. V. § 81, il 5, dif. off. avv. dott. Geatti.

7. Gabbana Antonio di Pietro per furto, il 7, dif. off. dott. Delfino.

8. Presacco Agostino di Sante per grave lesione l'8, dif.......

9. Lanfritto Giovanni-Pietro fu G. Batta, Buttò Giacomo fu Giuseppe per P. V. § 81, il 9, dif. eletto avv. dott. Marchi.

10. Peressutti Antonio di Giuseppe per grave lesione, il 10, dif. avv. dott. Campiuti.

11. Malisan Giovanni fu Giuseppe per grave lesione, il 10, dif. off. avv. dott. Canciani.

12. Passelenti Giuseppe di Domenico per fallimento, l'11, dif. eletto avv. dott. Bernardis.

13. Del Todesco Antonio di Vincenzo per grave lesione, il 12, dif.......

14. Beltramini Antonio fu Pietro per grave lesione, il 12, dif. off. avv. dott. Cesare.

15. Morazzi Clemente di Giacomo per grave lesione, il 14, dif. off. avv. dott. Forni.

16. De Marchi Luigi di Francesco per furto, il 14, dif. off. avv. dott. Lazzarini.

17. Pietrussa Giovanni fu Biaggio, Stolin Giacomo fu Giovanni per grave lesione, il 15, dif. off. avv. dott. Manin.

18. Potocco G. Batta fu Giacomo per truffa, il 16, dif. off. avv. dott. Ballico.

19. Peressotti-Codutti Anna per furto, il 16, dif. off. avv. dott. Canciani.

20. Calligaris Pietro fu Valentino per furto, il 18, dif. off. dott. G. Batta Billia.

21. Businelli Bortolo fu G. Batta per truffa, il 21, dif. off. avv. dott. Onofrio.

22. Solari Maddalena fu Bortolo per infanticidio, il 21, dif. off. avv. dott. Putelli.

23 Marangone Agostino fu Filippo, per grave lesione, 22 detto, dif. off. avv. dott. Paronitti.

24. Fantin' Angelo di Valentino, per grave lesione, 24 detto, dif. . . . .

25. Molinari Domenico fu Giuseppe, per grave lesione, 24 detto, dif. off. avv. dott. Andreoli.

26. Marcuzzi Giacomo di Gio. Batt. e Marcuzzi Domenico di Giacomo, per grave lesione, 25 detto, dif. off. avv. dott. Canciani e l'avv. dott. De Nardo.

27. Berlin Gio. Batt. fu Gio. Batt. per grave lesione, 26 detto, dif. off. avv. dott. Antonini.

28. Driussi Valentino fu Antonio per delitto contro la sicurezza della vita, 26 detto, dif. off. avv. dott. Onofrio.

29. Colavizza Antonio detto Marion, De Toma Mattia detto Pignoch e del Rosso Domenico detto Peres, 28 detto, per grave lesione, dif. eletti avv. dott. Piccini e l'avv. dott. Fornera.

R. Istituto Tecnico di Udine.

Questa sera ore 7 precise, il prof. Alfonso Cossa darà nella sala solita di questo Istituto, una lezione popolare di chimica *sull'Anilina e sul colore Malva.*

Le scuole serali e festive presso la Società operaia udinese. Le scuole serali e festive che si tengono al Palazzo Bartolini presso la Società operaia sono una prova che l'istruzione del popolo la si cerca quando ci sono persone volonterose ad impartirla e sapienti a promuoverla. A prova del fatto portiamo le cifre di quest'anno, le quali mostrano quale sviluppo hanno preso queste scuole.

Nelle scuole *serali maschili* per l'istruzione primaria, gl'inscritti sono 194, i frequentanti 164. Tra questi sono 36 gli analfabeti, 20 dai 12 ai 18, 16 dai 18 ai 35 anni, 54 di prima classe, divisi in 30 e 24 per l'età, 64 di seconda classe, divisi in 40 e 24, 40 di terza classe, divisi in 24 e 16. Altri 36 analfabeti sono inscritti e 30 frequentano la scuola elementare *maschile festiva*, dei quali 20 al disotto, 16 al disopra dei 18 anni. Due cose si possono qui osservare; cioè il concorso di molti analfabeti, e la età relativamente avanzata degli allievi. Ciò significa che va manifestandosi dovunque il desiderio di apprendere. Si può notare altresì il fatto, che una volta gustata la istruzione, i giovani la continuano volonterosi, giacchè le classi continuano ad essere frequentate.

Nell'insegnamento del *disegno architettonico e geometrico* troviamo pure una bella frequenza, per le scuole *serali di disegno*, nelle quali sono inscritti 124 e frequentanti 106, in tre sezioni di 58 la prima, 36 la seconda, 30 la terza, divisi per età 40 e 20 e 20 al disotto e 18 e 16 e 10 al disopra dei diciotto anni. Nelle scuole *festive di disegno* si contano 124 iscritti e 114 frequentanti. Pare che sieno i medesimi gli allievi delle serali e delle festive, soltanto frequentano la festiva in numero alquanto maggiore. È inestimabile il vantaggio che da questo insegnamento devono ricavare i giovani artigianelli, i quali tanto più conoscono il disegno tanto più facilmente troveranno vantaggiosa occupazione ed in paese ed in altre parti d'Italia e fuori di questa. I salari si misurano in ragione del sapere. Quindi i frequentatori di queste scuole provvedono a sè medesimi ed al loro avvenire. Non è piccolo vantaggio morale poi che tutta questa gioventù si occupi nelle ore del riposo a coltivare il loro spirito. Così si formano abitudini di diligenza ed assiduità disformi dalle dissipatrici, che pur troppo hanno invaso anche la popolazione operaja.

Ciò che ne conforta in particolar modo è il vedere la *scuola festiva femminile*, dove sono inscritte 200 e frequentano 164. Di queste sono 70 le analfabete, 60 della prima classe, 36 della seconda, 34 della terza, e relativamente inferiori di età ai 18 anni 52 e 50 e 20 e 12, superiori 18 e 10 e 16 e 22. Quando le donne cercano l'istruzione di volontà propria, significa che esse ne conoscono il pregio. Noi desideremmo di vedere le donne bennate visitare queste scuole, ed incoraggiare di qualche benevola parola, di qualche premio queste alunne. Anzi ci sembra che ognuna delle giovanette della classe ricca ed agiata dovrebbe adottarne qualcheduna come sua protetta, sia per fornirle libri e carta durante l'insegnamento, sia per regalare qualche libretto della Cassa di risparmio alle alunne che si distinguono per diligenza e profitto. Meglio di tutte le elemosine sprecate a gente oziosa, vagabonda e viziosa, sarebbe questo patronato, il quale non soltanto accosterebbe le diverse classi sociali tra di loro, ma unirebbe individualmente i ricchi e di poveri con legami di affetto. Abbiamo bisogno di rinvigorire con atti continui e meditati quel santo amore del prossimo che è l'essenza della religione applicata alla vita sociale.

Ma noi abbiamo parlato finora degli alunni, ed occorre che qualcosa parliamo anche dei maestri i quali sono larghi delle loro cure e del loro tempo per questa grande carità sociale, di cui si fecero spontanei e zelanti ministri. Essi danno molto più che il denaro, e meritano quindi lode ed incoraggiamento, e perchè anche il pane è necessario, meriterebbero compenso. Oltre alla presidenza della Società operaja meritano adunque somma lode questi maestri. Essi sono i signori Galli, direttore, Fabrizi, Casellotti per l'insegnamento elementare maschile, Galli pure e le signore Perisinotti, Marusig e Tadio per l'insegnamento elementare femminile, Simoni, Sello, Baldo, Conti, Pontini, Del Torre per il disegno, il sig. Falcioni fa lezioni di meccanica, e faranno altre lezioni di storia, geografia, igiene, economia, chimica, storia naturale i sig. Bonini, Battistoni, Zambelli, Galli, Joppi, Taramelli ecc.

Accadrà tra noi, speriamo, quello che accadde a Milano, dove le scuole serali e festive andarono grado grado acquistando estensione ed importanza cosicchè non soltanto gli analfabeti vennero a poco a poco mancando, ma il livello della istruzione si inalzò tanto nel popolo, che scomparirono tante rozzezze e brutalità plebee, di cui pur troppo le città grandi e piccole hanno un certo numero di persone capaci, stantechè, come il vino nelle botti, anche la società ha una feccia. Però, se l'opera del canovajo è pronta e diligente, non soltanto il vino si conserva sano e buono, ma questa feccia si riduce ad un tenue sedimento.

Noi speriamo che tutto il nostro Consiglio Municipale sarà tanto compreso della utilità di queste scuole, che vorrà far sì che esse abbiano un ajuto ed anche chi affatica per esse un qualche compenso.

Le scuole serali e festive hanno cominciato in tutte le parti d'Italia per supplire alla mancanza dell'istruzione, impartendola agli adulti analfabeti, o quasi, ma poscia il beneficio si riconobbe essere tanto grande, che esse diventarono un vero complemento delle scuole elementari, ed in qualche luogo scuole di applicazione professionale. Le altre parti d'Italia hanno un vantaggio di parecchi anni di libertà sopra noi Veneti; ed è per questo che dobbiamo affrettarci a raggiungerli. Non istaremo molto a metterci al punto degli altri, se ci metteremo tutti un po' di buona volontà.

Ora siamo liberi di fare tutto quel bene, che sotto al dominio straniero non ci era permesso di fare. La libertà consiste appunto in questo di *poter fare il bene*. Rammentiamo che un nostro carissimo amico, Antonio Pascolati, che aveva aperto una scuola festiva a Palmanuova, per insegnare il disegno applicato ed il calcolo agli artigiani di Palma e de' dintorni, dovette smettere, perchè le i. r. Autorità non glielo avevano permesso. Erano beatissimi tempi quelli dell'Austria! Peccato che non tornino più, dicono certi oscurantisti, ai quali fa uggia la libertà e duole di non avere più nessuno a cui servire per comandare!

Raccomandiamo ai Sindaci del Friuli di mandare alla *Direzione del «Giornale di Udine»* notizia delle loro scuole serali e festive, ed anche del progresso che fa presso di loro la istruzione elementare e segnatamente la femminile.

Il Confine orientale d'Italia è il titolo d'un periodico che si annuncia ad Udine, per uscirvi due volte al mese. Il sig. Pietro de Carina lo pubblica, a nome dell'emigrazione politica di quella parte d'Italia che sta oltre il confine tracciato per mezzo ai campi della pianura friulana dall'ironia della storia, che lo volle chiamare confine del Regno d'Italia a marcio dispetto della natura.

Se il periodico del sig. Carina altro effetto non raggiungesse, che d'insegnare agli Italiani la geografia del loro paese, farebbe un grande servizio. Forse ci riuscirà meglio che non la stampa quotidiana, e che non i libri pregevoli, i quali, cominciando dal Friuli orientale del senatore Antonini e dalle pubblicazioni del Comitato dell'emigrazione residente in Milano, al quale appartenevano il Luciani istriano, l'Abro triestino, il Coiz ed il Valussi friulani e venendo a quelle dell'Amati, del De Castro ed altri, che ne scrissero qua e là, trattarono abbastanza ampiamente la materia. Ma disgraziatamente e libri e trattati di geografia e carte geografiche (il Carina ne porge già la prova nel suo periodico) parlarono di questa regione orientale dell'Italia con un'ignoranza meravigliosa. Pare che noi siamo all'opposto dei Tedeschi, i quali cercano la Germania anche fuori di casa sempre, mentre noi ignoriamo della casa nostra medesima più d'una stanza, ed i muri di divisione che la conterminano, e gli abitanti che pure vi stanno dentro ed hanno diritto di abitarvi per nascita, per eredità e per la parte che contribuiscono a mantenerla ed a renderla soggiorno degno di stirpe nobile e civile.

Che Alpi Giulie? Che Friuli Orientale? Che Isonzo? Gl'Italiani non arrestano la loro ignoranza nemmeno al Tagliamento, ed al Piave! Prova ne sia, fra le tante, la opinione che si sono fatta, dietro le suggestioni d'un *Ich* qualunque circa alla ferrata pontebbana, che passerebbe lungo l'antica strada commerciale del Friuli e di Venezia per la Germania, e Veneziani ed altri Italiani e ministri e segretarii e loro impiegati ed altri.

In verità, che se invece d'imitare i Tedeschi, i quali portandosi a Kiel sovente, per radunarvi la Germania, spinsero un gran tratto oltre l'Eider i confini nazionali, noi continueremo ad ignorare, non già ciò che manca tuttora all'Italia al di quali delle Alpi Giulie e dei valli romani su di esse e sulla *porta de' barbari* eretti, non soltanto il Friuli transonziano, ma quello cisonziano che tuttora all'Austria appartiene, e perfino i paesi che già possediamo; se trascureremo di creare presso ai mostruosi confini un centro di attività che reagisca al di là di essi, ci faremo così deboli in questa parte che perderemo anche quello che possediamo.

Il Carina nel *Confine orientale d'Italia* potrà (e ne dimostra nel programma l'intenzione, e comincia a farlo già) far conoscere all'Italia con insistente parola quella parte di Friuli che al di qua dell'Isonzo ed al di là di esso manca all'Italia. Farà conoscere che le manca nientemeno che Aquileja, capitale della Venezia del tempo romano, e Grado che fu la prima Venezia del tempo de' barbari; che Gradisca, al qua dell'Isonzo, fortezza con cui i Veneziani difendevano l'Italia da' Turchi e da' Tedeschi è austriaca; che austriaco è il Territorio di Monfalcone, sua patria, il quale appartenne sempre a Venezia ed è ancora in molta parte da famiglie veneziane posseduto e che Gorizia è dagli stessi Austriaci, dallo Czornig, chiamata la Nizza austriaca.

Ma se l'Italia fosse disturbata da certe notizie, che potrebbero ricordarle i suoi doveri, ai quali cercherebbe di sottrarsi col *non modo* dei procrasti-

nanti, saprà egli ricordare quello che è da farsi perchè questo braccio destro dell'Italia non ammortisca per sottrazione di umori e mantenga in sè la circolazione del sangue e quella vita che è vita dell'Italia.

Il Carina nel suo programma non intende disturbare il quietismo ufficiale, e diplomatico, ma soltanto di gettare da Udine ospitale all'Italia di quando in quando un foglio su cui stia scritto un *memento*, il quale non le permetta di dimenticarsi che per esistere politicamente un grande Stato deve anche avere una politica nazionale. Ci sembra insomma che il *Confine orientale d'Italia* debba essere sostenuto ed ajutato dagli Italiani, che hanno coscienza piena della loro nazionalità.

—

Il Bollettino della Società Agr. Friulana n. 1 e 2 contiene le seguenti materie:

Associazione agraria friulana. — Direzione sociale per l'anno 1870. — Soci onorari. — Soci effettivi.

Memorie, corrispondenze e notizie diverse: L'economia nazionale e l'agricoltura, ossia la scienza delle leggi naturali ed esserziali della società e della vita umana (Gb. Freschi). — Il Tabacco (J. Facen) — Il « Cento per uno » e l'istruzione agraria dei contadini (A. Della Savia). — Bibliografia (Un Socio campagnuolo). — Di Domenico Rizzi (G. Solimbergo). — Notizie commerciali. — Osservazioni meteorologiche.

—

Il Papa-re si dedica al brigantaggio. Egli accoglie ed accarezza a Roma i principi spodestati, i quali mandano proclami e danari negli Abruzzi per suscitare le popolazioni a ribellione. Per Civitavecchia e Roma entrarono anche dei fucili ai confini abbruzzesi. A Sulmona ed altrove vennero affissi dei proclami sediziosi venuti da Roma. Ciò sotto al protettorato francese.

—

A Napoli per Foggia si andrà senza interruzione per via ferrata da qui a tre mesi.

—

Il telegrafo in Italia nel 1868 ha prodotto 4,553,035 lire colla spesa di 4.140,143 lire. Ci fu adunque un notevole reddito netto. Il materiale telegrafico è valutato a più di 8 milioni. Ci sono 1065 uffizii telegrafici. I telegrammi furono nell'anno in numero di 8,427,442. Sono impiegate nei telegrafi 2110 persone. Le linee telegrafiche occupano 15,976 chilometri, dei quali un terzo lungo le strade ferrate e gli altri lungo le altre strade. La lunghezza totale dei fili è di 42,154 chilometri. La elettricità atmosferica si scaricò 382 volte sui fili telegrafici.

—

Una scuola italiana a Nuova-York specialmente per i fanciulli poveri, e nella quale hanno molto merito i Fabbricotti, che allargarono in America il commercio de' marmi di Carrara, e la *Children's aid Societie* fa un gran bene ed educa alla vita operosa, sottraendoli al vagabondaggio de' suonatori di organetti molti italiani.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 31 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 18 dicembre 1869, con il quale la direzione della scuola femminile fondata in Belvedere Ostrense dal fu Angelo Piermartini col testamento del 17 febbraio 1789, e l'amministrazione dei beni che le lasciò, saranno d'ora innanzi affidate ad una Giunta composta del sindaco del comune di Belvedere Ostrense, del pievano *pro tempore* della chiesa già collegata ivi, e di una terza persona da nominarsi ogni triennio dal Consiglio comunale dentro o fuori del proprio seno. Il più anziano di età sarà il presidente della Giunta.

Il municipio di Belvedere Ostrense dovrà concorrere al mantenimento della scuola femminile anzidetta con un'annua sovvenzione non minore di lire cento, quale è quella che attualmente le somministra, in aggiunta all'onorario della maestra, oltre alla prestazione di tutto il materiale scolastico.

Alla Giunta spetterà la nomina delle maestre, da approvarsi dal Consiglio provinciale scolastico, secondo il disposto dell'articolo 18 del regolamento approvato dal regio decreto 21 novembre 1867, n. 4050.

La stessa Giunta avrà pure l'amministrazione dei beni lasciati alla scuola di fondazione Piermarini, col testamento 22 giugno 1801, dal fu Luigi Benvenuti, per opera di beneficenza e di istruzione, e dovrà curare la esecuzione della pia volontà del testatore Benvenuti.

L'amministrazione dei beni del lascito Benvenuti dovrà tenersi separata da quella della scuola fondata dal Piermartini.

Per quanto spetta all'amministrazione dei beni del lascito Benvenuti, ed all'esecuzione delle opere da lui ordinate, quali opere di beneficenza, si osserveranno le regole stabilite dalla legge sulle Opere pie, 3 agosto 1862, n. 1753, e per quanto ha tratto all'insegnamento, all'istruzione ed all'educazione delle fanciulle, dovrà la Giunta curare l'esecuzione delle leggi e dei regolamenti emanati, o che emaneranno riguardo alla pubblica istruzione, e dipendere dalle autorità scolastiche e dal ministro della istruzione pubblica.

La Giunta dovrà entro tre mesi formare uno statuto organico dell'Opera istituita dal testatore Benvenuti, sia riguardo all'amministrazione dei beni, sia riguardo al modo di eseguire le opere di beneficenza da lui ordinate; il quale statuto verrà sottoposto alla regia approvazione dal ministro dell'interno d'accordo con quello della istruzione pubblica.

2. Una disposizione concernente un ufficiale dell'esercito.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 2 febbrajo.

(K) L'attuare il programma che il ministero si è prestabilito, non è certamente la cosa più facile che si possa immaginare; perchè ad ogni piede sospinto è una nuova difficoltà che si presenta, una nuova opposizione che si solleva, un nuovo interesse che sorge a protestare contro le progettate economie. Adesso, per esempio, abbiamo a Firenze una commissione venuta dalla Sardegna coll'incarico di rappresentare al ministero i bisogni dell'isola, sollecitando specialmente que' lavori ferroviarii che sono stati da qualche tempo interrotti. Come farà il ministero ad acconsentire a queste e ad altre dimande, pur tenendo fermo il suo proposito di fare in ogni ramo della pubblica amministrazione le più strette economie?

Il Mancini ha scritto da Napoli smentendo la voce ch'egli possa assumere la direzione d'un qualsiasi partito politico. In quanto poi alla nuova permanente napoletana di cui qualche giornale ha parlato come prossima a costituirsi, parecchi giornali di Napoli negano affatto che si abbia da alcuno questa intenzione, affermando che il deputato d'Ariano si trova a Napoli soltanto a motivo d'una causa che si sta dibattendo davanti quella Corte d'Appello.

Fra le economie introdotte nel bilancio del ministro dell'interno, ve ne hanno talune che non possano non riscuotere il plauso di tutti. Figura fra queste la riduzione di un quarto sulle spese segrete, e la riduzione di metà della somma stanziata per la trasmissione dei dispacci governativi, somma che ascende ancora a mezzo milione. Anche la pubblica sicurezza ha dato alle economie un contingente di qualche importanza, che tocca quasi un milione e mezzo di lire.

Non ha, almeno finora, alcun fondamento la voce che il ministro delle finanze intenda di fare sugli introiti del lotto un'operazione analoga a quella fatta già pei tabacchi, istituendo cioè una seconda Regia.

S'erano sparse nel pubblico delle voci alquanto inquietanti sulle condizioni della Banca del Popolo ma l'adunanza generale tenuta a questi giorni da' suoi azionisti, ha giovato a dissipare ogni timore. La situazione annuale approvata dall'assemblea offre un utile considerevole anche sul dividendo del 1869, onde non esistè il più lontano pericolo di una crisi economica, tanto più che la riforma dello Statuto è in perfetta armonia collo sviluppo di questa utile istituzione.

Il generale Pallavicino ha pubblicato un ordine del giorno nel quale è annunziata la soppressione del comando in capo delle truppe per la repressione del brigantaggio nel circolo di Catanzaro e nelle zone militari che era annesso al medesimo. A proposito di brigantaggio si dice che debbano essere mandate delle truppe in Sardegna ove pare che il malandrinaggio abbia preso da qualche tempo delle proporzioni allarmanti.

Il guardasigilli ha indirizzato una circolare ai tribunali del Regno per tranquillizzare i magistrati intorno ai maggiori assegnamenti, dicendo che ora si tratta di una semplice sospensione e non altro, e ch'egli farà valere in parlamento tutte le regioni che militano in favore dei magistrati.

Corre nuovamente la voce che il signor Malaret, ambasciatore francese, possa essere richiamato dal suo posto in Firenze. So ch'egli desidera un cambiamento di destinazione, ma mi pare difficile che il ministero del signor Ollivier, con le sue idee sulla questione romana, intenda di mutare il suo ambasciatore a Firenze.

Si attende di giorno in giorno la comunicazione dell'atto con cui la Corte di Cassazione avrebbe aderito alla trasmissione del processo Lobbia alla Camera dei deputati.

I pochi granduchisti che abbiamo a Firenze hanno smesso il pensiero di far celebrare pubblicamente funerali solenni in morte di Leopoldo II. La temperatura polare pare che abbiano avrà probabilmente calmati i loro ardori legittimisti.

Il generale Bixio persiste nel progetto di abbandonare provvisoriamente l'esercito, e se è ritornato a Livorno, vi è ritornato soltanto per isbrigare alcuni affari pendenti presso il comando militare a cui egli finora era preposto.

Il viaggio dell'arciduca Alberto d'Austria a Firenze è definitivamente aggiornato.

—

— Leggesi nell'*Italie*:

Se le nostre informazioni sono esatte, il Ministero dell'istruzione pubblica non potrà realizzare questo anno nessuna economia di qualche importanza. Le misure d'economia sono state forzatamente differite all'anno prossimo (1870-71) ed esse saranno realizzate mediante una legge sulla riorganizzazione dell'istruzione pubblica. Il ministro fornirà probabilmente alla Camera alcune spiegazioni preventive riguardo a questa legge.

Si comprenderà che, prescindendo dall'obbligo di mantenere l'istruzione pubblica in fiore più che sia possibile, il bilancio di quel Ministero si trova impegnato per molti motivi, per tutto l'anno scolastico che comincia al mese di ottobre.

E più oltre:

Siamo informati che la Commissione incaricata di elaborare la riforma delle tariffe giudiziarie ha deciso di proporre l'adozione d'una carta bollata di diverso colore, che possa corrispondere alle antiche tariffe giudiziarie. Questa carta bollata sarebbe rilasciata dalle cancellerie dei Tribunali.

— Scrivono da Vienna al *Cittadino*:

Il deputato Ljubisa fu ricevuto dall'imperatore. S. M. si degnò di accettare l'omaggio ed i ringraziamenti fattigli dal deputato a nome dei propri elettori per la largita amnistia. In questa occasione l'imperatore assicurò il deputato Ljubisa, di non aver un solo momento creduto che i fatti delle Bocche avessero un carattere politico, ed espresse la speranza che i bocchesi gli rimarranno, come erano sempre, fedeli ed attaccati. Dicesi che S. M. visiterà le Bocche nel futuro aprile.

— Leggiamo nel *Corr. di Milano*:

Ci si annuncia che le Società ferroviarie dell'Alta Italia e delle Meridionali stanno studiando di comune accordo alcune facilitazioni sia nel costo, sia nel modo più rapido e più agevole d'invio, per la spedizione sulle rispettive linee delle merci provenienti dalla Germania e ciò allo scopo di superare la concorrenza della linea di navigazione fra Venezia e Brindisi. Sarà questo un nuovo beneficio recato al commercio dalla concessione del prolungamento della navigazione fino a Venezia fatta dal Ministero alla Società Adriatico Orientale e contro la quale si è gridato tanto e così inopportunamente.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 3 febbraio

Monaco, 2. Confermasi che il Re non accetterà l'indirizzo della prima Camera contenente un voto di sfiducia contro il ministero. Hohenlohe riceverà la deputazione.

Parigi, 2. Il maresciallo Regnault è morto.

La *Patrie* smentisce che i ministeri della guerra e della marina abbiano deciso di ridurre i quadri degli ufficiali di terra e di mare.

N. York, 2. Notizie da Cuba di fonte spagnuola smentiscono la voce di una vittoria del generale degli insorti Jordan contro il generale Puello.

Parigi, 2. *(Corpo Legislativo).* Discutesi il regolamento della Camera. Grevy sviluppa il suo emendamento tendente a dare alla Camera il diritto di ricorrere alla forza armata per la propria difesa. Dice che con ciò intende di prevenire gli abusi del diritto di scioglimento; sostiene che la Rappresentanza nazionale essendo al dissopra di tutti, dove porsi al coperto di ogni attentato.

Il ministro Legris sostiene che la libertà non può fondarsi che saldata sulla fiducia di tutti i partiti; protesta contro la possibilità di un conflitto fra i tre poteri; dice che la situazione è profondamente modificata; la domanda di Grevy ci trasporterebbe al 1849, sarebbe una violazione della costituzione. Questo emendamento è un voto di sfiducia. Termina dicendo: Vogliamo fondere la libertà coll'Impero e non la rivendicheremo contro di esso.

Favre sostiene questo diritto della Camera, pretende che col regime attuale la Camera trovasi alla discrezione di un solo uomo, e fa allusione al 2 dicembre. L'emendamento Grevy è respinto 217 contro 43.

Londra, 2. Il *Times* pubblica una lettera del comandante di un legno inglese sulle coste d'Africa il quale annunzia che Livingstone fu ucciso e il suo corpo bruciato dagli indigeni di Congo che lo accusavano di aver fatto morire il loro re colla magia.

Notizie di Borsa

PARIGI	1°	2
Rendita francese 3 0/0	73.65	73.42
» italiana 5 0/0	55.—	55.15
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	503.—	502.—
Obbligazioni » »	244.75	245.—
Ferrovie Romane	45.—	47.—
Obbligazioni »	122.50	123.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	159.—	159.25
Obbligazioni Ferrovie Merid.	167.—	167.—
Cambio sull'Italia	3.1/8	3. 1/8
Credito mobiliare francese	208.—	205.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	436 —	435.—
Azioni » »	650.—	650.—

LONDRA	1°	2
Consolidati inglesi	92.1/2	92.3/8

FIRENZE, 2 febbrajo

Rend. lett. 57.05; denaro 57.30; —; Oro lett. 20.69; den. 20.59 Londra, lett. (3 mesi) 25.82; den. 25.78; Francia lett. (a vista) 103.55; den. 103.20; Tabacchi 454.—; 453.— —.—; Prestito naz. 82.60 a 83.40; Azioni Tabacchi 671.— a 670.— Banca Nazion. del R. d'Italia 2050 a——.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 3 febbrajo.

Frumento	it. l.	12.15	ad it. l.	13.12
Granoturco	»	5.80	»	6.50
Segala	»	7 60	»	7.80
Avena al stajo in Città	l.	9.—	l.	9 15
Spelta	»	—.—	»	15.75
Orzo pilato	»	—.—	»	17.50
» da pilare	»	—.—	»	9.25
Saraceno	»	—.—	»	5.25
Sorgorosso	»	—.—	»	3.60
Miglio	l.	—.—	l.	8.80
Lupini	»	—.—	»	5.80
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	15.25
Fagiuoli comuni	»	9.—	»	10.50
» carnielli e schiavi	»	13.50	»	15.10
Fava	»	13.—	»	14.—
Castagne in città lo stajo	»	10.20	»	10.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

N. 366 D. II.

R. Prefettura della Provincia di Udine.

AVVISO

A sensi e pegli effetti di quanto prescrive l'art. 3 del Regolamento 23 dicembre 1863 per l'approvazione e per l'autorizzazione dei Cavalli Stalloni privati, si prevengono coloro i quali intendessero di sottoporre all'approvazione uno o più Stalloni, che dovranno darne avviso alla Prefettura non più tardi del giorno 15 febbraio p. v. dichiarandosi disposti a condurre i loro cavalli in quel luogo che sarà indicato dalla Prefettura medesima.

Udine, 5 gennaio 1870.

Il Prefetto
FASCIOTTI.

COMUNICATO

La Ditta PIETRO OLIANI di Padova avverte i signori Possessori di Titoli Interinali di qualunque Prestito da essa emessi, venduti in Udine e Circondario che d'ora in seguito l'incarico, sia per la vendita come per gl'incassi rateali dei detti Titoli viene trasmesso ai signori MORANDINI e BALLOC a pieno sollievo del sig. Marco Trevisi.

Padova, 26 gennaio 1870.

P. OLIANI

N.B. L'Ufficio dei signori Morandini e Balloc è sito in Contrada Merceria, 934, rimpetto la Casa Masciadri.

—

Articolo comunicato

L'incarico di vendere titoli interinali di qualunque prestito ed incassarne le rate, conferito dalla Ditta Pietro Oliani a Marco Trevisi, implicava un mandato di fiducia dei più lati.

La revoca di quell'incarico tanto laconicamente espressa nel *comunicato* della Ditta P. Oliani datato da Padova 26 gennaio 1870 e stampato nel N. 24 di questo Giornale, potrebbe forse lasciar sospettare che quel mandato di fiducia non fosse stato scrupolosamente adempiuto per parte del Trevisi, e destare delle sfavorevoli impressioni.

Certo però il sottoscritto del fatto proprio, invita la Ditta Pietro Oliani a voler tantosto, con la stessa pubblicità usata per la revoca, ed in omaggio al vero togliere adito ad ogni men che favorevole interpretazione al comunicato 26 gennaio 1870.

Che se l'Oliani non ottemperasse a codesto invito, il sottoscritto troverebbesi nella necessità di indicare al pubblico **i veri motivi noti all'Oliani**, che determinarono la revoca.

Udine, 28 gennaio 1870.

6 MARCO TREVISI.

—

Il comunicato 26 gennaio 1870 della Ditta Pietro Oliani ch'ebbe pubblicità nel *Giornale di Udine* del 28 gennajo N. 24 e seguenti riguarda unicamente gl'interessi dei Possessori di Titoli Interinali di qualunque prestito da essa Ditta emessi, nè contiene certamente, appunto pel suo laconismo, alcuna frase la quale possa alludere ai rapporti individuali fra la Ditta Oliani e il signor Marco Trevisi.

La natura dell'incarico da committente a commissionario non lascia luogo ad impressioni di nessun genere nei rapporti legali.

La lettera 24 gennajo di revoca dell'incarico diretta al sig. Marco Trevisi, e della quale Egli è in possesso, non richiede ulteriori spiegazioni.

Che se il sig. Marco Trevisi trovasi *nella necessità* d'indicare **i veri motivi noti all'Oliani**, egli ha piena libertà di farlo assumendosi pel fatto proprio ogni responsabilità.

La Ditta Pietro Oliani avendo sempre corrisposto agli obblighi assuntisi coi Possessori dei Titoli Interinali attende tranquilla, sempre nella stretta via del diritto, qualunque pubblicazione.

Padova, 31 gennajo 1870.

PIETRO OLIANI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 1017 2

EDITTO

Si rende noto che presso questa R. Pretura Urbana avrà luogo un triplice esperimento d'asta nei giorni 2, 12 e 22 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sopra istanza dell'ufficio contenzioso per l'Agenzia dell'imposte in Udine contro Cisellino Pasqua di Meretto di Tomba dei sotto indicati fondi alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento i fondi non saranno venduti al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria e complessiva di l. 58.64 importa l. 694.29 per la parte spettante alla debitrice, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo verrà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltreciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un sol esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lui avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi
Provincia e Distretto di Udine
Comune di Meretto di Tomba.

Cointestati a Cisellino Pasqua q.m Antonio livellari a Giacomelli Carlo fu Angelo.

Pantianico, n. 516 b Casa colonica che si estende sopra parte del n. 513 pert. 0.07 rend. l. 4.80 it. l. 103.70.
N. 530 Orto pert. 0.15 rend. l. 0.37 » 7.99

Cointestati a Cisellino Pasqua qm. Antonio, Schniduro Osualdo q.m Gio. Batt. e Zoratti Teresa di Antonio conjugi.

Pantianico metà dei fondi controscritti spettanti alla debitrice
N. 567 Casa colonica pert. 0.97 rend. l. 29.40 » 317.59
N. 568 Orto pert. 0.35 r. l. 0.87 » 9.40
N. 569 Orto pert. 0.29 r. l. 0.72 » 7.77
N. 1242 aratorio pert. 7.33 rend. l. 14.14 » 120.34
N. 1498 aratorio pert. 7.46 rend. l. 14.34 » 127.50

Lire 694.29

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 15 gennaio 1870.

Il Giudice Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

N. 17288. 2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito a requisitoria 13 dicembre 1869 n. 26096 della R. Pretura Urbana in Udine emessa sopra istanza di Domenico Piccoli, esecutante contro Faidutti Antonio e consorti esecutati nonchè contro i creditori iscritti R. Erario rappresentato dalla R. Direzione del Demanio in Udine, Braut Giacomo di Cividale, Crisettigh Giuseppe di Usciviaza, Vellescigh Antonio di Podresca, Dini Prete Giuseppe di S. Guarzo, Dini Menotti Marianna di Claujano, nelle rappresentanze del defunto marito Dini Antonio fu Valentino e Guglielmo Presani sostituito alla Presani Elisabetta vedova Bertuzzi rimaritata Valter ha fissato il giorno 5 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del quarto esperimento d'asta per la vendita delle realità marcate coi lotti n. 5, 6, 12, 19, 21, 88, 116 e 117 e descritte nell'Editto 15 settembre 1868 n. 13144 inserito nei n. 243, 246 e 247 del *Giornale di Udine* dell'anno 1868 e ciò alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti lotto per lotto come stimati ed in valuta al corso legale.

2. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche al disotto del valore di stima, e nello stato in cui si troverà lo stabile apparente dalla perizia con le sue servitù attive e passive nella stessa indicate ed esercitate, esclusa ogni responsabilità per qualsiasi diversità che vi si riscontrasse al confronto della descrizione o per peggioramento o per guasti.

3. Ogni offerente eccettuato l'esecutante per tutti ed il creditore Guglielmo Presani sostituito alla Elisabetta Presani Valter per i soli lotti 116 e 117 dovrà depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta, deposito che sarà posto a difalco del prezzo d'acquisto, e restituito se sarà il deliberatario.

4. Il deliberatario dovrà depositare presso la Banca del Popolo in Udine il prezzo di delibera, meno l'esecutante per tutti ed il creditore Presani per i lotti 116 e 117 i quali non saranno obbligati ad un tale versamento senonchè otto giorni dopo la intimazione della graduatoria, e giustificare il versamento fatto entro 15 giorni dalla delibera col depositare la relativa quietanza presso questa R. Pretura.

Avvertenza.

Le condizioni V, VI, VII ed VIII trascritte nel succitato Editto 15 settembre 1868 n. 13144 ed ivi apponenti sotto gli arabici n. 6, 7, 8 e 9 restano inalterabili e quindi regoleranno questo IV esperimento.

Il presente si affigga in quest'albo pretoreo nella R. Città di Udine in S. Leonardo e Scrutto e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 25 dicembre 1869.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Sgobaro.

N. 203 2

EDITTO

La R. Pretura di Moggio notifica all'assente Della Mea Sebbastiano q.m Giovanni detto Zaat di Raccolana, che Cesare Pietro q.m Gio. Pietro di detto luogo ha presentato presso la Pretura medesima il 13 dicembre 1869 sotto il n. 4707 Istanza per stima di stabili ad esso Della Mea appartenenti, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. D.r Perissutti, avvertito che per l'esecuzione della stima stessa fu fissato il giorno 24 febbraio 1870 a ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Della Mea Sebbastiano a far avere al deputato curatore le necessarie istruzioni, od a costituire esso medesimo un'altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si affigga all'albo pretoreo, in Raccolana e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio, 17 gennaio 1870.

Il R. Pretore
MARIN

N. 228 1

EDITTO

Si rende noto che sulle istanze di Sante Schincariol coll'avv. D.r Bianchi in confronto di Brunetta Gaspare fu Damiano e Brunetta Giuseppe di Gaspare, di qui si terranno nei giorni 5, 26 marzo e 8 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella sala d'udienza di questa Pretura, tre esperimenti d'asta d'immobili siti in questa Città valutati it. l. 4800 e ciò alle condizioni tracciate nel precedente Editto inserito nei n. 194, 198, 200 del *Giornale di Udine.*

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*, si affigga all'albo ed ai luoghi soliti.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 8 gennaio 1870.

Il R. Pretore
CARONCINI

De Santi Canc.

N. 11058 1

EDITTO

Si rende noto a Zuccolo Sante fu Angelo Zancai Gio. Batta, Dal Zotto Furian Giacomo, e Zancai Luigi di Cordenons, assenti d'ignota dimora essere stata prodotta in loro confronto da S. E. Marco Buoncompagni Ottoboni rappresentato dall'avv. D.r Enea Ellero una petizione in data 17 settembre a. c. n. 11058 diretta a far pronunciare la consegna di canone enfiteotico e la caducità dell'enfiteusi 10 dicembre 1629 con avvertenza che stante la loro assenza venne deputato ad essi in curatore questo avv. nob. D.r Gustavo Monti, e che sulla petizione stessa venne pel contradditorio redestinato il giorno 15 febbraio p. v. ore 9 ant.

Dovranno pertanto li nominati convenuti o comparire in detto giorno o difendersi o far conoscere le loro ragioni al detto curatore o nominarsi un'altro difensore, mentre in caso diverso dovranno attribuire a se stessi le conseguenze della loro inazione.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 16 dicembre 1869.

Il R. Pretore
CARONCINI

De Santi.

Udine, Tip. Jacop Colmegna.